

# Dal Parlamento del patto costituzionale ai valori del patto costituzionale

La relazione del ministro dell'Interno Restivo - Gli interventi di Storchi, Malagodi, Giolitti, Orlandi, Mattalia - Almirante parla « per fatto personale » - Libertini: « Solo chi è contro i lavoratori e responsabili di simili violenze »

ROMA, 13 dicembre

La Camera, che già l'altra sera attraverso le parole di Pertini aveva espresso la condanna per gli esecrati crimini compiuti a Milano e Roma, ieri mattina ha ascoltato una relazione del governo sul pesante bilancio di vite umane, di feriti, sulle prime indagini e risultanze per la ricerca degli autori e dei mandanti degli attentati ed ha ribadito negli interventi dei rappresentanti dei partiti antifascisti e del governo stesso, la ferma decisione di difendere le istituzioni democratiche.

Quando Pertini ha aperto la seduta, al banco del governo, accanto al ministro dell'Interno, erano Rumor, e diversi ministri, tra cui Gui, Colombo, Malatini, Donat Cattin.

Restivo ha ribadito le posizioni espresse venerdì sera dal Consiglio dei ministri sulla gravità degli attentati e sulla determinazione del governo di colpire « tutti coloro che direttamente o indirettamente abbiano concorso alla preparazione e all'esecuzione di così effratto delitto ». Il ministro ha aggiunto che è « ferma convinzione » del governo che « le forze politiche, i sindacati, i cittadini tutti sono a fianco delle autorità dello Stato perché gli infami siano isolati e colpiti ». Quindi Restivo ha ricostruito i tre attentati, che sono costati 14 morti e 90 feriti a Milano, 17 feriti a Roma.

Nella sede della Banca dell'Agricoltura di piazza Fontana, a Milano, la micidiale bomba — di dieci chili — è esplosa alle 16,40. La miccia era a lenta combustione. L'ordigno fu posato prima delle 16, prima cioè che le porte della

banca fossero chiuse. Alle 16, nella sede centrale della Banca Commerciale, in un ascensore, era stata trovata una borsa nera di vilpelle chiusa a chiave. Appresa la tragedia di piazza Fontana, il commissario che l'aveva trovata ha avvertito dirigenti e polizia. Fortunatamente si è giunti in tempo, e una altra gravissima tragedia è stata evitata. Quasi negli stessi momenti, alle 16,50, a Roma in un sottopassaggio che collega due edifici alla Banca del Lavoro, in via S. Basilio, esplose un ordigno da un chilo. 14 i feriti, mezza ora dopo, in piazza Venezia, altre due bombe al plastico esplosero: tre feriti (due donne e un carabinieri).

Polizia e carabinieri hanno avviato le indagini « in tutte le possibili direzioni », nelle due città hanno operato oltre cento fermi e « viene vagliata — ha detto Restivo — la posizione di tutte le persone indiziate in relazione a precedenti azioni terroristiche o ad atti di violenza o per l'adesione a gruppi o associazioni che teorizzano e praticano la violenza ». Nel cuore della notte sono state anche effettuate perquisizioni nelle case e nelle sedi di gruppi e associazioni « cui risultano far capo elementi di provata pericolosità per l'ordine pubblico ».

MALAGODI (PLI) ha aperto la serie delle repliche (di quella del compagno Ingrao pubblichiamo il testo qui accanto) dichiarandosi insoddisfatto perché dietro « le parole del ministro dell'Interno non vi è alcuna forza politica operante ».

ORLANDI (PSU) ha affermato, fra l'altro, che « deve restare ben fermo che lo scortro di classe, anche se talora

turbato da incidenti, rimane un fatto di civiltà » e non ha nulla a che vedere con criminali attentati, e che « occorre soprattutto porre fine all'impressione che vi sia un vuoto di potere ».

Sia Malagodi che Orlandi hanno condannato l'aggressione fascista subita a Milano dal compagno sen. Maris, al quale il presidente Pertini ha poi espresso la sua solidarietà.

Al retroterra reazionario e antioperaio, che presumibilmente v'è dietro ai criminosi attentati s'è richiamato, nel suo intervento, LIBERTINI (PSUP): « In Italia — ha detto — da alcuni mesi è in atto un vasto moto unitario di rinnovamento della società. Solo chi è contro questa civile azione di progresso, solo chi è contro i lavoratori può essere responsabile di simili violenze ».

STORCHI (DC) ha assicurato l'appoggio della DC al governo, ed a nome del gruppo ha rivolto un appello: « a tutti i cittadini liberi e democratici perché assicurino altrettanta solidarietà e altrettanto aiuto ».

GIOLITTI ha ribadito la presa di posizione della direzione del PSI (sull'origine reazionaria dell'attentato) ed ha criticato con durezza le dichiarazioni che un funzionario della squadra politica di Milano ha rilasciato ad un quotidiano, sostenendo che non vi sarebbe dubbio sulla provenienza degli attentatori, che sarebbero estremisti di sinistra. « Le indagini — ha detto Giolitti — devono essere condotte con massimo rigore in tutte le direzioni senza alcuna tendenziosità pregiudiziale ». Dopo l'indignazione di sinistra MATTALIA che si è rifiutato alla responsabilità politica di forze conservatrici e

antipopolari, LA MALFA, ha parlato del vuoto di « potere », che a suo avviso è in primo luogo un vuoto politico della maggioranza.

La canea missina si è scatenata — come risulta dal resoconto — che pubblichiamo a parte — quando Ingrao ha posto il problema delle dichiarazioni rese dal fascista Ammirante a *Der Spiegel*. Prendendo la parola per fatto personale alla fine della discussione, il segretario del MSI, dopo molti contorcimenti, è giunto a smentire l'affermazione del giornale tedesco, secondo la quale Ammirante ha dichiarato che il MSI aderisce i suoi giovani alla guerra civile. Ma con notevole ritardo rispetto alla prima denuncia fatta da *L'Unità* appena presa visione del testo della intervista. Ammirante ha cercato di cavarsela asserendo che « non smentisce » *L'Unità*.